

PAPA DEMBA FALL - EMANUELA GAMBERONI

MOVIMENTI MIGRATORI ED EFFETTI SUL TERRITORIO IL CASO DI PODOR (REGIONE DI SAINT-LOUIS, SENEGAL) (*)

«Un privato cittadino
al rientro dalla sua migrazione
vuole costruire il mercato del suo villaggio.
[non capisce che] il sindaco gli chiede di dargli le chiavi a lavori finiti»
[B. Waar, Direttore ARD Saint-Louis, intervista]

«Un migrante va... e si ferma dove riesce a lavorare»
[D. Gaye, Madina Ndiathbé, intervista]

Migrazioni e rimesse. – La migrazione è un fenomeno che sempre più interessa gli studiosi di diverse discipline in quanto incide profondamente sul contesto ambientale, umano, economico e sociopolitico delle aree di partenza e di destinazione. Dalle migrazioni storiche a quelle attuali, dagli spostamenti a lungo termine a quelli legati al più moderno pendolarismo, il mondo è stato – ed è – sempre caratterizzato dal movimento effettivo di persone, di merci e denaro, di modi di vita e culture.

Tale movimento si evidenzia soprattutto a scala internazionale per gli effetti che crea nelle aree interessate, sia esso tra i paesi poveri o tra questi e i paesi sviluppati (191 milioni di migranti internazionali nel 2005, diventati oltre 200 milioni nel triennio successivo).

È ormai noto che, soprattutto per le popolazioni in difficoltà, migrare è un'alternativa – talvolta l'unica – per cercare una situazione di vita migliore per sé, per i propri figli e per tutta la famiglia, allargata, che rimane nel paese originario. Si stabilisce così un legame tra la località di partenza e quella di destinazione, e segnato continuamente dalle rimesse – ri-

(*) Il lavoro è stato pensato e condotto in stretta collaborazione tra i due autori. Tuttavia nella stesura finale Papa Demba Fall ha redatto *Migrazioni e rimesse* e *Migrazioni e storie di vita*; Emanuela Gamberoni ha redatto *Il territorio di Podor, La partecipazione dei migranti allo sviluppo locale: oltre i Gnanti Fouta, Considerazioni finali*. Sentitamente si ringraziano il direttore dell'IFAN, il direttore dell'ARD, il prefetto di Ndioum e i loro collaboratori, tutti i capivillaggio e i loro familiari, El Hadj Diouck per la sua preziosa guida, Amayel Basse per l'ospitalità. Una menzione particolare ad Aboubacry Seck di Diomandou, per la sua opera di orientamento tra i migranti nei diversi villaggi.

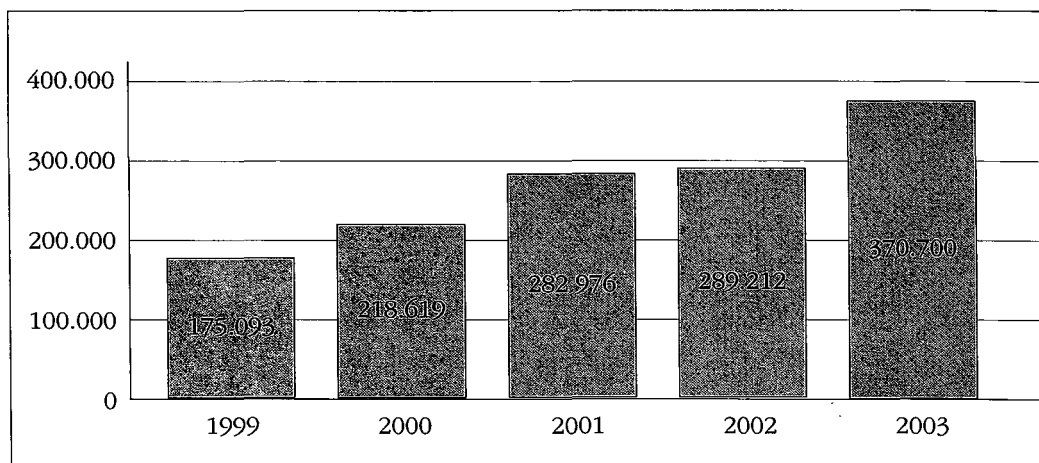


Fig. 1 – *Introiti monetari in Senegal provenienti dai migranti internazionali (milioni F CFA)*

Fonte: elaborazione da Barro, 2004

sparmi monetari o beni materiali – che i migranti inviano alle famiglie attraverso canali ufficiali o privati (1).

Durante gli anni Novanta le rimesse monetarie a scala mondiale hanno toccato i 500 miliardi di dollari, cifra decisamente consistente rispetto, per esempio, ai 62 miliardi di dollari rilevati dalla Banca Mondiale negli anni Settanta. Il valore delle rimesse è in continuo aumento: se negli anni Novanta la media annuale è stata di 49 miliardi di dollari, nel 2003 si stimano 116 miliardi di dollari, che salgono, secondo la Caritas e l'Ufficio Italiano Cambi, a 180 miliardi dopo il 2005. Tale cifra aumenta ulteriormente se si sommano le rimesse circolanti attraverso canali privati non rilevabili (2).

Il ruolo delle rimesse diviene di assoluto interesse se si considera che «complessivamente le rimesse ammontano a più del doppio del totale degli aiuti pubblici allo sviluppo e sono seconde soltanto al flusso degli Investimenti Diretti Esteri (IDE)» (Zupi, 2004, pp. 8-9). Ecco quindi che le rimesse sono un elemento propulsivo nelle dinamiche di crescita di un paese (World Bank, 2005). Esse si modificano in quantità e destinazione in ragione dell'andamento stesso dei flussi migratori: in tal senso se la maggior parte delle rimesse interessano l'Europa, l'Asia, l'America Latina e l'Africa mediterranea, sempre più aumenta il loro valore nell'Africa subsahariana.

In questo quadro acquisiscono un'importanza crescente le rimesse derivate dalla migrazione senegalese (fig. 1), storicamente studiata in Francia, ma sempre più oggetto di interesse anche per altri paesi di recente destinazione qual è l'Italia, dove al 2008 la presenza stimata di 80.000 senegalesi ha generato rimesse per circa 250.000.000 di euro.

(1) Generalmente si distinguono canali formali e informali: i primi sono innanzitutto i servizi bancari e postali, che permettono la misurazione, il controllo e il rilevamento dei flussi da parte delle autorità e nel rispetto delle norme anti-riciclaggio. Un grosso ruolo è giocato anche da agenzie specializzate quali Western Union e Money Gram. Per canali informali si intendono generalmente associazioni, amici e parenti a cui il migrante affida la consegna dei propri risparmi per la famiglia destinataria.

(2) Per una sintesi, si veda *Crescono le rimesse degli immigrati: nel 2005 inviati 173 miliardi di dollari*, 3 luglio 2006 (in <http://www.stranierinitalia.it/news/rimesse3lug2006.htm>).

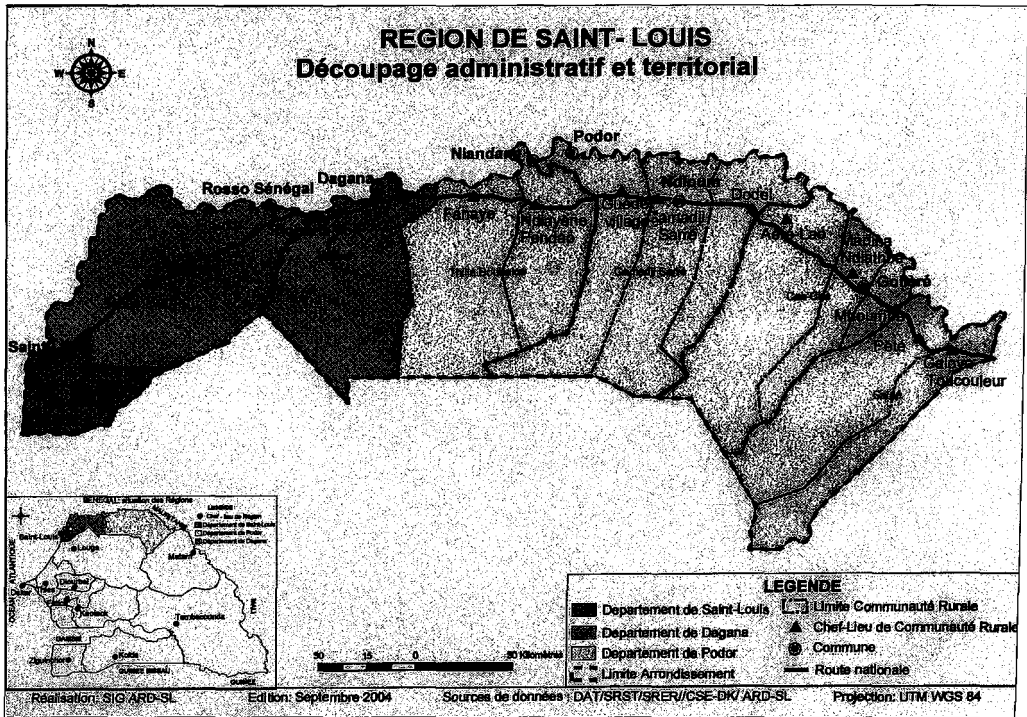


Fig. 2 – Il dipartimento di Podor nella regione di Saint-Louis

Fonte: ARD, 2004

Per contro, in Senegal si parla in termini troppo generali della migrazione e delle conseguenze territoriali da essa prodotta. Ancora scarsi sono i documenti, le misurazioni puntuali, gli studi sistematici. Gli stessi uffici dichiarano di non possedere statistiche e ricerche sul fenomeno ⁽³⁾.

Lavori specifici testimoniano di aree ben precise interessate dal movimento migratorio quali quella di Dakar (Fall, 1997), Kebemer (Mboup, 1999), Bambey (Thiam, 2000), Medina Ndiathbé (Dramé, 1993), le isole del Saloum (Cissé, 1999), aree che sono mutate in funzione dei nuovi apporti materiali e immateriali dei migranti.

L'obiettivo principale del presente contributo è allora quello di ampliare la conoscenza sull'importanza della migrazione senegalese a scala locale ed evidenziarne gli effetti attraverso l'analisi dei quadri di vita della popolazione. A ciò si correla la comprensione di quale rapporto può intercorrere tra rappresentanze politiche, autorità locali e migranti, soprattutto se organizzati in associazioni.

In tal senso è stata scelta quale area di studio il dipartimento di Podor ⁽⁴⁾, nella regione di Saint-Louis (fig. 2), ancora poco esaminato dal punto di vista dei movimenti migratori,

(3) I primi due censimenti generali della popolazione (ANSD, 1976 e 1988) non producono una reale conoscenza della migrazione internazionale; alcuni dati sui flussi migratori e il loro volume sono presenti nell'inchiesta sulla migrazione e sull'urbanizzazione del Senegal (ÉMUS, 1998). Il censimento del 2002 ha fornito prime indicazioni sulla migrazione internazionale (ANSD, 2002).

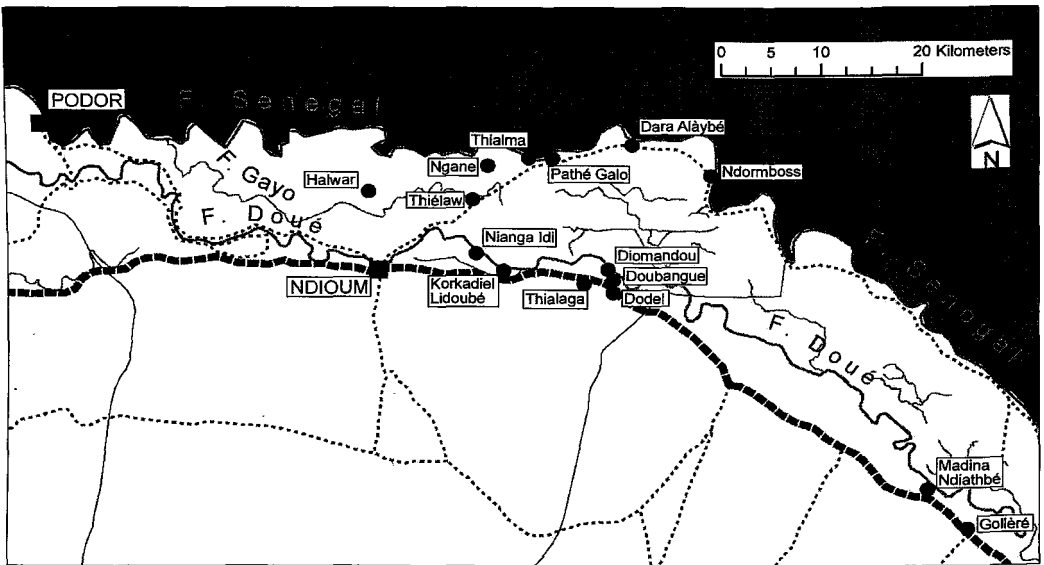
(4) Si precisa che la suddivisione amministrativa del Senegal è la seguente: regioni, dipartimenti, circoscrizioni, comuni urbani, comunità rurali.



Fig. 3 – *Intervista nel villaggio di Thialma*

Fig. 4 – *L'area oggetto dell'indagine*

Fonte: elaborazione di G. Lazzarin G., da cartografia ARD Saint Louis e Institut Géographique National Paris (Centre en Afrique Occidentale – Dakar)



situato tra l'Alta Valle del fiume Senegal – più evoluta in termini di mobilità e di investimenti – e l'estrema Bassa Valle – quella più urbanizzata ed economicamente più sviluppata (5).

(5) La regione di Saint-Louis basa la sua economia prevalentemente su agricoltura, allevamento e pesca. L'industria è ancora debole e il turismo ha un valore ragguardevole solo a Saint-Louis e dintorni (un polo attrattore in tal senso è il Parco nazionale di Dioudj, patrimonio UNESCO, sito di rilevanza mondiale per l'avifauna). Il reddito medio per abitante si attesta a 237.000 F CFA annui (circa 365 euro; un euro è pari a circa 650 F CFA) rispetto alla media nazionale di 400.000 C CFA. Gran parte di questo territorio soffre di problematiche difficili: mancanza d'acqua, debolissima possibilità della popolazione negli investimenti, degrado ambientale. La popolazione è giovane (il 78% ha meno di 35 anni) e la carenza di lavoro spinge alla migrazione interna e internazionale (ARD, I, s.d.).

Tab. 1 – Le Collettività locali del Dipartimento di Podor

Circoscrizioni	Comunità rurali	Villaggi	Sup. (km ²)	Popolazione rurale
Cas-Cas	Aéré-Lao	33	1.970	33.081
	Madina Ndiathbé	22	819	17.045
	Mboumba	19	309	25.426
Gamadji-Sarré	Gamadji-Sarré	20	1.405	16.732
	Guédé	37	1.503	42.961
Saldé	Dodel	29	993	31.612
	Galoya Toucouleur	27	927	23.003
	Pété	53	1.816	22.669
Thillé-Boubacar	Fanaye	24	1.851	25.993
	Ndiayéne-Pendao	21	1.354	19.824
<i>Totale</i>	<i>10</i>	<i>285</i>	<i>12.947</i>	<i>258.346</i>

Fonte: rielaborazione da ARD, s.d., I, p. 14

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, a fronte della pressoché totale mancanza di dati, si è scelto di procedere attraverso indagini dirette sul territorio: dopo aver costituito la base logistica a Ndioum si sono svolti incontri con le autorità amministrative e con le personalità politiche locali, si sono effettuate interviste a capivillaggio, a migranti e a testimoni privilegiati quali i commercianti e le donne delle famiglie di migranti (fig. 3). Sono stati così visitati un totale di 15 centri abitati ⁽⁶⁾ (fig. 4) e sono state selezionate 39 interviste ⁽⁷⁾.

Il territorio di Podor. – Il dipartimento di Podor copre una superficie di 12.947 km², il 68% del totale regionale. Si articola principalmente in quattro circoscrizioni amministrative, dieci comunità rurali, 285 villaggi (tab. 1) a cui si aggiungono quattro comuni urbani, nei quali vive l'11% della popolazione totale (Golléré 5.134 ab., Niandane 4.521 ab., Ndioum 12.407 ab. e Podor 9.472 ab.). La popolazione totale è di 289.880 persone e costituisce il 42% della popolazione regionale, per una densità di 11 ab./km².

Podor è compreso nella fascia saheliana: il clima si caratterizza per l'alternanza di una stagione secca e una umida, la comunque scarsa piovosità, il vento caldo e sabbioso dell'*barmattan* (fig. 5) e gli intensi periodi di siccità.

Storicamente l'area fa parte del Futa (che si estende da Dagana a Dembankané) e precisamente nelle vecchie province del Toro e del Lao. Per caratteristiche fisiche il territorio analizzato si divide tra *walo* (zona inondabile) e *diéri* (area permanentemente secca). L'andamento delle inondazioni ha determinato l'economia e la mobilità stessa delle comunità: esse si stanziavano nello *diéri* quando le inondazioni rendevano completamente inaccessibili le zone coltivabili del *walo* e praticavano la coltura di *décrue*, cioè di ritiro delle acque di inondazione. Il cuore dell'area indagata è l'Île à Morphil, compresa tra i due rami del fiume Senegal, il Doué e il Gayo.

(6) I centri visitati sono: Dara Alàybé, Diomandou, Dodel, Doubangue, Golléré, Halwar, Korkadiel-Lidoubé, Madina Ndiathbé, Ndomboss, Ngane, Nianga Idy, Pathé Galo, Thialaga, Thialma, Thiélaw. Si precisa che talvolta non c'è concordanza nella scrittura dei toponimi per cui si possono rilevare differenze tra la trascrizione locale, nazionale e francese.

(7) L'indagine sul territorio si è svolta nei mesi di febbraio 2007 e febbraio, marzo, maggio 2008.



Fig. 5 – Dintorni di Ndioum nel periodo dell'harmattan



Fig. 6 – La diga mobile di Diama

Tab. 2 – Schema riassuntivo dei gruppi etnici del Senegal

Gruppo	Stima	Territorio prevalente	Lingua
<i>Wolof</i>	44%	parte occidentale della zona delimitata a nord dal fiume Senegal e a sud dal fiume Gambia	wolof
<i>Sereer</i>	14%	Siin-Saalum	sereer e lingue cangin
<i>Peul</i>	13%	fiume Senegal e area del Ferlo	pulaar
<i>Toucouleur</i>	11%	Alta Casamance e fiume Senegal	pulaar
<i>Joola</i>	7%	Bassa Casamance	joola-fogny e lingue
<i>Mandinka</i>	5%	Casamance	bak
<i>Malinke</i>	3%	Senegal orientale, eccetto dip. di	mandinka
<i>Soninke</i>	1,5%	Bakel	malinke
Altri: <i>Lebu, Bassari, Balante, Manjak, Mankañ ecc.</i>	1,5%	dipartimento di Bakel	soninke

La naturale dinamica fluviale è stata sconvolta con la costruzione delle dighe di Manantali e Diama (fig. 6): molti villaggi hanno subito gli effetti negativi di queste infrastrutture, quali la progressiva carenza idrica e ittica ⁽⁸⁾.

È un territorio abitato per oltre il 90% dagli *halpulaar* ⁽⁹⁾ (*toucouleur* e *peul*, i primi agricoltori e i secondi pastori, tradizionalmente nomadi) ed è storicamente connotato da consistenti e costanti flussi di mobilità: «carovane e caravelle», come usano dire gli abitanti, lo hanno caratterizzato per antichi commerci, soprattutto della gomma arabica. È stata l'area di entrata dell'Islam in Africa, testimoniata oggi dalla presenza di marabutti ⁽¹⁰⁾ (a Nian-ga Idy, per esempio, risiede il famoso capo religioso Serigne Adama Ba) e da siti significativi come Halwar – luogo natale di El Hadj Omar Tall (fig. 7), un riconosciuto eroe della *jibaad* islamica in Africa occidentale ⁽¹¹⁾, la cui importanza e discendenza è ricordata con

(8) Le due dighe sono state realizzate dall'OMVS – Organisation pour la Mise en Valeur du Sénégal – istituto creato per iniziativa degli Stati rivieraschi del fiume Senegal e finalizzato a realizzare un programma regionale di sviluppo. La diga di Diama, situata presso il villaggio di Maka-Diama, a 27 km a nord di Saint Louis, dalla fine degli anni Ottanta ha la funzione di impedire che l'acqua salata risalga il fiume e, quindi, contribuisce ad accrescere le possibilità d'irrigazione e a ricaricare le zone umide e i laghi fossili situati ai bordi del fiume. La diga di Manantali, installata sul fiume Bafing a 90 km a sud-est di Bafoulabé nella regione maliana di Kayes, assicura lo stoccaggio dell'acqua e permette l'irrigazione controllata e la navigazione del fiume nonché la produzione di elettricità per le città di Dakar, Bamako in Mali e Nouakchott in Mauritania.

(9) Il Senegal, come in generale tutta l'Africa, ha una popolazione articolata in gruppi etnici che si differenziano per territori occupati, economia, lingua, tradizioni, religione (tab. 2).

(10) Il termine «marabutto» identifica figure che a diverso titolo si ricollegano alla sfera spirituale: può essere un profeta del Corano, oppure un capo religioso emblematico, o ancora una persona che la comunità riconosce come detentrica di poteri particolari e che, pertanto, è consultata nei momenti difficoltosi della vita per ottenere pareri e amuleti.

(11) Pare opportuno qui ricordare che l'Islam senegalese è contraddistinto da quattro grandi confraternite o *tariqa*: la *qādirīyya*, originaria dell'attuale Mauritania, è la più antica forma d'espressione dell'islamismo. Essa ha dato vita ad altre confraternite *soufi*; la *tidjanīyya*, che si rifà a Sidi Amhed al Tidjani, conosciuto con il nome di Cheikh Ahmed Tidjani, formata da due branche: il tidjanismo «rinnovato» costituito da «famiglie o case» autonome, quali i Sy di Tivaouane, i Niassène di Kaolack, i Tall

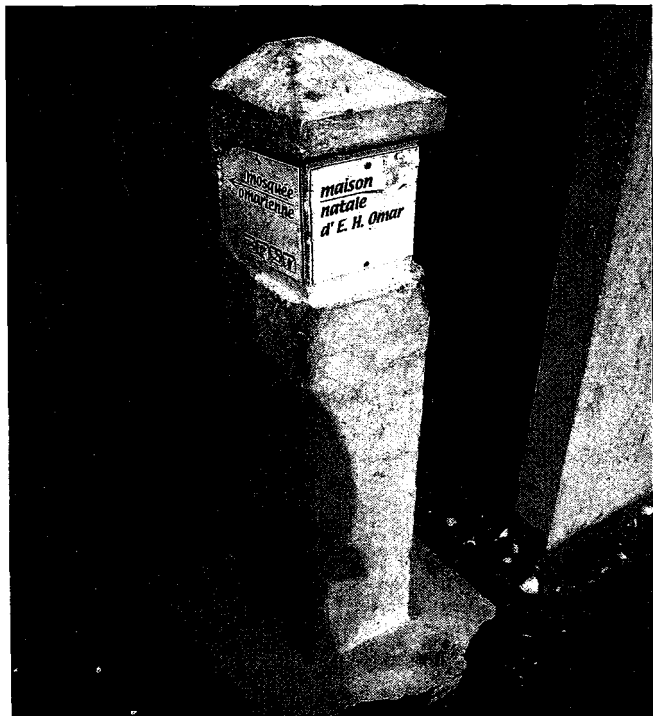


Fig. 7 – Uno dei cippi che guida visitatori e pellegrini ad Halwar

Fig. 8 – La nuova moschea con mausoleo di Seydou Nourou Tall, discendente di El Hadj Omar Tall, a Dakar





Fig. 9 – La Strada Nazionale N. 2, arteria stradale principale lungo la valle del fiume Senegal

l'imponente moschea inaugurata nel gennaio 2008 sulla Corniche Ouest a Dakar (fig. 8).

L'intensa attività di scambio si tocca con mano visitando i principali mercati settimanali, brulicanti di persone impegnate in trattative: lunedì a Ndioum, martedì a Gaio, mercoledì ad Agnam, giovedì a Thillé Boubakar, venerdì a Galoya, sabato a Madina Ndiathbé, domenica a Dodel.

La Strada Nazionale N. 2, situata al confine tra *walo* e *diéri*, dal 1970 è l'unica arteria di comunicazione in senso est-ovest nella valle (fig. 9). Da questa si dipanano le piste sabbiose – spesso cancellate dall'*barmattan* – che conducono ai diversi nuclei abitati. L'accessibilità a molti villaggi è resa difficoltosa anche dalla necessità di attraversare uno o entrambi i rami del fiume Senegal utilizzando piroghe, chiatte manuali o elettrificate (fig. 10).

L'abbandono progressivo della via fluviale in favore della strada ha contribuito al declino di Podor e dei villaggi del *walo*.

La zona, già fisicamente impervia, presenta ulteriori difficoltà legate ai problemi agrari

di Dakar e i Seck di Thiénaba; il tidjanismo «omariano» etnicamente molto presente nel Fouta e a Madina Gounass; la *muridiyya*, iniziata da Cheikh Ahmadou Bamba a Touba; i *layènnés* di Seydina Issa Laye Thiaw di Yoff, nell'agglomerato urbano di Dakar. Difficile stabilire l'esatta quantità degli adepti delle confraternite. Questo aspetto viene occultato per ragioni religiose e politiche. Si stimano i *tidjanés* 52%, i *mourides* 34%, i *quadyr* 14 %. Uno dei più interessanti studi su questo argomento è Villalón (1995).



Fig. 10 – *Una chiatta a sistema manuale sul fiume Gayo*

e alla penuria d'acqua⁽¹²⁾, all'insuccesso di alcuni progetti⁽¹³⁾, alla debolezza dell'artigianato, seppur di ragguardevole fattura, alla scarsità di attività industriali e terziarie (tab. 3), alla generalizzata mancanza di lavoro, all'alta mortalità infantile e femminile e, quindi, alla povertà, causa effettiva di migrazione.

Migrazioni e storie di vita. – Come già accennato, da sempre questa zona ha avuto come tratto distintivo la mobilità e il commercio (il nome Podor, per esempio, richiama il commercio dell'oro). Ciò ha abituato le popolazioni allo spostamento e ha indotto a una certa curiosità per mondi «altri».

Dall'inchiesta effettuata⁽¹⁴⁾ si evince che i primi migranti, soprattutto dagli anni Sessanta, sono stati dei veri e propri avventurieri: pur percependo il rischio, hanno seguito rotte migratorie per raggiungere altri paesi africani (Congo, Costa d'Avorio, Gabon) e avviare at-

(12) La SAED – Société Nationale d'Aménagement et d'Exploitation des Terres du Delta du Fleuve Sénégal et des Vallées du Fleuve Sénégal et de la Falémé – dal 1974 ha iniziato progetti di riorganizzazione agricola e idraulica della valle al fine di migliorare le condizioni economiche della popolazione. Tali progetti rivelano però debolezza e criticità. Per comprendere appieno il suo ruolo, si veda Faggi (2006) e Quatrada (2004; 2006).

(13) I residenti lamentano il fallimento di programmi di sviluppo in cui avevano riposto le loro speranze: un esempio possono essere le risaie e i magazzini a Diomandou organizzati dalla FED – Fonds Européen de Développement – oggi abbandonati.

(14) I migranti intervistati sono persone definitivamente rientrate o ritornate temporaneamente, alcune per un medio o lungo periodo, altre per un breve lasso di tempo (dai trenta ai sessanta giorni circa) per un evento specifico come, per esempio, un matrimonio, un battesimo, un rito tradizionale.

Tab. 3 – *Quantità e ripartizione geografica delle industrie e altre attività nel 2002*

Tipologia	Saint-Louis	Dagana	Podor	Tot. Regione
Agroindustria	0	3	0	3
Riserie	0	26	2	28
Agro-servizi	15	17	2	34
Alimentari	40	2	2	44
Aziende del legname	10	2	1	13
Lavori pubblici	25	15	3	43
Magazzini	7	0	0	7
Officine meccaniche	5	1	0	6
Trasporti	1	0	0	1
Librerie	4	3	2	9
Informatica	3	0	0	3
Stampa	3	1	1	5
Stazioni carburante	10	5	5	18
Farmacie	18	6	5	29
Alberghi	16	2	1	19
Pensioni e campeggi	18	3	5	26
Congelazione	6	0	0	6
Fotografia	3	2	1	6
Cybercafé	4	1	0	5
<i>Totale</i>	<i>188</i>	<i>89</i>	<i>30</i>	<i>305</i>
Valore percentuale	61%	29%	10%	100%

* La regione dispone di due grandi aziende: la CSS – Compagnie Sucrière du Sénégal – a Richard Toll e a Dagana la SOCAS – Société de Commercialisation des Produits Agricoles du Sénégal – per la lavorazione dei pomodori.

Fonte: ARD, I, s.d., p. 80.

tività economiche. Le occupazioni prevalenti sono sempre state di tipo commerciale: ci sono specializzazioni quali la vendita di giornali a Dakar, il commercio ambulante di tessuti, l'apertura di piccoli negozi di generi alimentari, esclusa la vendita di birra e di carne di maiale⁽¹⁵⁾. Particolare rilevanza ha avuto la ricerca e la vendita di diamanti e smeraldi. A tali mete, tuttora frequentate, si sono affiancate Francia, Stati Uniti, Belgio, Spagna e altri paesi europei.

Gli attori della migrazione sono stati – e sono ancora – i maschi più giovani: nei villaggi restano gli anziani e le donne con i propri figli, secondo uno schema che rispecchia una tradizione migratoria consolidata. Ciò si riflette anche nella popolazione scolastica: già alla scuola media sono nettamente prevalenti le ragazze in quanto i loro compagni abbandonano gli studi per cercare un lavoro e/o prepararsi a migrare.

La partenza è un momento forte nella vita di un uomo *balpulaar*, una prova che tutta la comunità condivide e appoggia. Il circuito migratorio risulta condizionato dalla situazione economica del migrante, dalla politica del paese di destinazione e dal «capitale sociale» costituito dalla rete relazionale che forma lo spazio migratorio. Il villaggio, quindi, non è più

(15) Anche l'attività commerciale è influenzata dal credo religioso: alcuni intervistati dichiarano di non vendere birra e/o carne di maiale nel rispetto dei dettami dell'Islam, pur sapendo che aumenterebbero considerevolmente i loro guadagni.

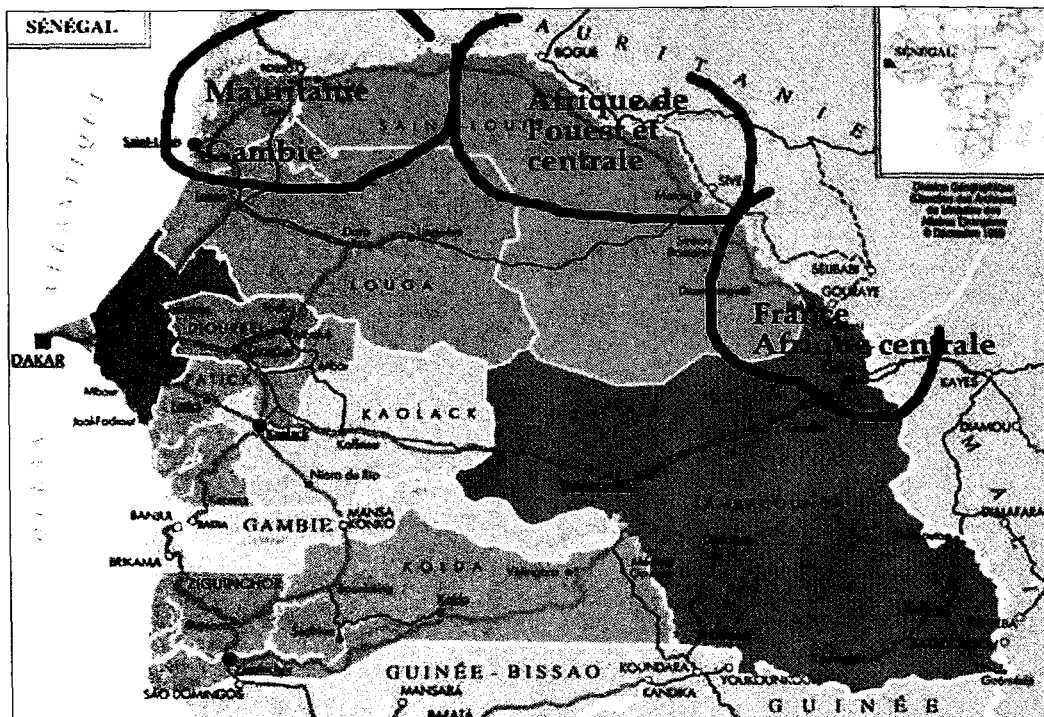


Fig. 11 – *Le aree di destinazione dei migranti della Valle del Fiume Senegal*

Fonte: Fall, 2000.

solo lo spazio fisico di partenza, ma si allarga ai luoghi dell'emigrazione e si configura come spazio virtuale, che si connette attraverso un telefono fisso a pannelli solari o un cellulare, oggetto ricercato e ostentato, simbolo di modernità. Nelle cittadine principali l'uso della telefonia si affianca alla rete internet, seppur di difficile utilizzo in quanto troppo costosa (mediamente il doppio rispetto alle tariffe delle postazioni delle più grandi città) e basata su strumentazione di recupero, ormai obsoleta e poco efficiente.

Nei percorsi migratori di queste comunità i punti di ancoraggio sono Dakar, Bamako, città di costante transito per tutti, Kinshasa, Brazzaville, Yamoussoukro. Le principali zone di stazionamento temporaneo, finalizzato ad accumulare denaro, risultano essere la periferia di Yamoussoukro, le città del Benin, del Ghana e della Nigeria.

Un altro momento forte della migrazione è il ritorno, che può essere temporaneo o definitivo. In entrambi i casi deve essere trionfale: viene organizzata una grande festa, evento che aumenta il prestigio della persona migrata, durante la quale tutti sono invitati a partecipare. Nella casa del migrante per almeno una giornata a tutti gli intervenuti si porgono cibi e bevande e si raccontano gli episodi di vita all'estero.

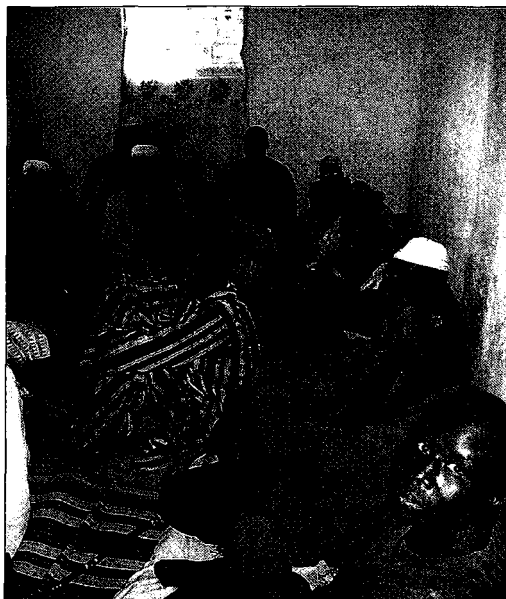
Nei villaggi dove è presente una cospicua quantità di migranti la vita è cadenzata dalle «feste del ritorno». In tutto questo il ruolo delle donne rimane fortemente tradizionale: si dedicano alla preparazione del cibo e occupano spazi della casa separati da quelli maschili (fig. 12). Lo scambio di informazioni avviene esclusivamente tra gli uomini, che partecipano alle narrazioni del migrante (fig. 13).

C'è poi un ritorno forzato del migrante, spesso per espulsione, ritorno accettato comunque in quanto attribuito alla volontà divina. Questa forza divina è quella che accompa-



Fig. 13 – Un momento della riunione degli amici del migrante

Fig. 12 – Gruppi di donne occupano il cortile della casa del migrante in attesa della cottura dei cibi



gna in ogni momento l'itinerario, il successo o l'insuccesso di chi migra. Il rapporto con il divino – o con il feticcio e il rito del proprio marabutto – si rivela irrinunciabile (16).

Attualmente si sta verificando un cambiamento tra vecchi e nuovi migranti che ha effetti anche nei paesi di arrivo. Il modello classico di migrante è colui che sostanzialmente trasferisce una sua forza lavoro o una sua professionalità in un altro paese con l'unico scopo di acquisire denaro e migliorare la condizione economica della famiglia; il nuovo migrante è sempre più il giovane che non conclude il percorso scolastico, è abbagliato dalla modernità dei paesi più sviluppati appresa dai *mass media* e decide di migrare in America o in Europa sperando di poter acquisire velocemente e con facilità un diverso stile di vita. Ciò rende questi giovani soggetti deboli e possibili prede di organizzazioni illegali.

Comunque, qualunque sia la meta e la situazione, ogni migrante inizia una catena di invio di contributi alla famiglia e, talvolta, anche ad altri soggetti (capi religiosi, coordinatori di associazioni locali ecc.) che seguono specifici progetti nel villaggio, divenendo così importante sostegno per il territorio d'origine (box 1).

(16) Su consiglio della famiglia, il migrante ricerca *gris-gris* (amuleti e talismani che oggi si identificano soprattutto con piccoli oggetti o sacchetti contenenti un insieme di varie cose tra cui erbe, oli, pietruzze, parti di animali, pezzi di vestiti, appositamente preparati per proteggere chi li indossa) e altri *safara* (preparazioni liquide generalmente utilizzate come unguenti per la pelle) atti ad aprirgli le porte della fortuna e del successo. Le considerevoli somme versate per ottenere tutto ciò hanno attirato nei villaggi un gran numero di «marabutti della migrazione». Accreditati di un potere sovannaturale, i *sèri'n* hanno la reputazione di facilitare l'accesso anche ai paesi più chiusi e difficili. Numerosi sembrano essere i migranti clandestini che entrano in Europa indossando i *gris-gris* dei loro marabutti.

Box 1 – *Alcune storie di vita dei migranti**Aboubacry Seck (Diomandou)*

Nato nel 1973. Partito da Dakar con il treno per Bamako, arriva in pullman in Burkina Faso e poi rimane cinque mesi in Costa d'Avorio. Successivamente si trasferisce in Camerun per undici mesi e poi in Congo, a Brazaville, dove rimane dal 1996 al 2002.

Ha il diploma di scuola media, ha lavorato nella coltivazione locale del riso del progetto FED di Diomandou per 25.000 F CFA al mese. Afferma con orgoglio che i migranti della sua regione sono tutti commercianti, raccoglitori di diamanti e pietre preziose in Zaire.

Il problema è con la polizia. I senegalesi sono chiamati *Wara* che vuol dire «sempre pronti a dare soldi alle donne e ai poliziotti»; hanno rapporti difficili con la popolazione congolese.

Sposato con due mogli, ha figli dalla seconda moglie. Rimarrebbe a Diomandou se trovasse uno stipendio mensile di almeno 10.000 F CFA.

Adama Wade (Diomandou)

Nato nel 1961. Si trasferisce in Mauritania nel 1979, poi viaggia in Mali, Burkina Faso, Costa d'Avorio, dove si ferma per sei anni nella provincia di Yamoussoucro. Si sposta in Togo, Benin e Camerun, dove rimane per quattro anni. Tornato per un anno a Mbour, cittadina a sud di Dakar, per commerciare, parte di nuovo per Mali, Congo, Gabon e Camerun. Dal luglio 2003 vive al villaggio senza un'occupazione. Afferma: «Io abito qui ma il mio cuore è in Congo... Ogni mattina dico che parto, poi mi dico... domani».

Mamadou Sall (Gollère)

Nato nel 1940. Migrato a Parigi dal 1970 al 2003. Ha lavorato sedici anni nel settore automobilistico e alla ristorazione *Servair* presso l'aeroporto di Parigi. Afferma che i migranti senegalesi sono distribuiti tra Parigi, Mantes-la-Jolie, Étampes, Lille. È presidente onorario dell'associazione dei migranti senegalesi in Francia, composta da una cinquantina di persone, di cui venti con doppia nazionalità. La sede era a Bobigny e oggi è a Mantes-la-Jolie. L'associazione è in regola con la legge francese. I soci versano 15 euro ogni mese.

In seguito è nata l'associazione dei figli dei migranti: sono coinvolti negli scambi culturali con il luogo d'origine. Le principali realizzazioni dell'associazione per la cittadina sono state: il dispensario farmaceutico, la maternità, la residenza per il personale medico, due sale d'attesa, due sale di pronto soccorso, la casa del direttore della scuola, l'ufficio postale, il mercato, le sementi per l'attività agricola delle donne (12 milioni F CFA). Mediamente su 20 milioni F CFA, i migranti francesi associati danno i quattro/quinti.

Demba Gaye (Madina Ndiathbé)

È partito nel 1997 seguendo il tragitto Dakar - Bamako in treno, Costa d'Avorio (dove è rimasto per circa tre mesi), Camerun (Yaoundé).

Commerciante di alimentari e tessuti, ha abitato con altri senegalesi. Egli dichiara con chiarezza e semplicità: «Un migrante va... e si ferma dove riesce a lavorare... altrimenti va avanti». Al primo ritorno si è sposato e ha costruito con i primi risparmi una casa con materiali locali. Al secondo ritorno è stato informato del decesso del padre e, quindi, ha rinunciato a ripartire per occuparsi della famiglia. Ha quattro figli, coltiva riso che vende grezzo a 100 F CFA al kg. L'attività gli permette solo di sopravvivere e per questo dovrebbe ripartire.

Afferma di essere comunque molto stanco delle difficoltà di vivere in Camerun, soprat-

tutto per la corruzione della polizia, specialmente se si è in possesso della carta di soggiorno, per la quale si viene maggiormente perseguitati rispetto ad altri soggetti irregolari.

Mamadou Diallo (Madina Ndiathbé)

Nato nel 1974. Tornato dal Congo (Brazaville, quartiere di Makelekele) nel 2005. Pensa di ripartire. Il primo viaggio risale al 1984 in Camerun, dove ha abitato fino al 1988. Nel 1990 ha cercato di entrare in Congo ma ha avuto problemi alla frontiera tra Camerun e Congo. La polizia gli ha confiscato tutto il bagaglio. E' arrivato alla frontiera tra Camerun e Ciad a piedi, camminando per nove giorni senza mangiare. Ha poi venduto acqua per guadagnare qualcosa. Ricevuto denaro da uno zio, è entrato in Congo nel 1990, dove è riuscito a stabilirsi e ad avviare un'attività commerciale (commercio alimentare, esclusi i prodotti non consentiti dalla religione musulmana) fino allo scoppio della guerra. Con i risparmi ha costruito la sua abitazione al villaggio, ha comprato una seconda casa a Petit Mbaou, nell'estrema periferia di Dakar (1.800.000 F CFA) che gestisce in affitto. Ha una moglie e vive con la madre. Per inviare soldi ha cercato di utilizzare parenti e amici.

La partecipazione dei migranti allo sviluppo locale: oltre i Gnanti Fouta. – Ai migranti che con i loro guadagni migliorano i luoghi d'origine è simpaticamente attribuita la denominazione di *Gnanti Fouta* (abbellire il Fouta). Se l'aspetto esteriore è il risultato visibile dell'investimento di denaro proveniente dai migranti, il ruolo di questi ultimi è da considerarsi più articolato e radicato nelle comunità locali.

Si possono individuare tre tipologie di partecipazione. Innanzitutto, la dimensione privata: il denaro è utilizzato per il miglioramento della vita della famiglia, allargata rispetto a quella occidentale e comprendente parenti di vario grado. Primo segno evidente di tale partecipazione è la costruzione di una nuova abitazione (figg. 14-15), generalmente ampia, a più piani e con una maggior commistione di elementi stilistici tradizionali e moderni. L'invio di rimesse è strettamente correlato ai singoli guadagni mensili, a più alta variabilità se provenienti da un'attività commerciale autonoma e non da un lavoro dipendente.

C'è poi una dimensione pubblica del contributo individuale: il migrante si potrebbe definire «persona-risorsa» in quanto sostiene gli investimenti locali e acquisisce un ampio riconoscimento sociale, nonché l'opportunità di accedere al potere politico, come essere eletto sindaco. In tutto il territorio è stimato e citato, per esempio, Mamadou Bachir Sall, persona che ha inciso fortemente nel miglioramento socioeconomico del suo territorio costruendo un acquedotto, acquistando venti ettari di terreno (dove lavorano contadini locali) e due ambulanze, donate rispettivamente a Ndioum e a Dodel. È qui necessario sottolineare che alla base di queste scelte di investimento c'è un attaccamento indissolubile al villaggio, e questo differenzia gli *halpulaar* da altri gruppi che non impiegano i loro profitti nei luoghi di nascita ma in aree urbane più note e importanti, qual è per esempio la città di Touba (17).

La terza dimensione è quella associativa: ci sono associazioni di villaggio o di territorio (come l'associazione Bogue Faldemun che si estende alla Mauritania), di provincia (per esempio a Korkadiel-Lidoubé l'associazione Fédé Djéllitaré Edy: un gruppo di giovani della stessa generazione, organizzatisi attivamente per le ultime elezioni presidenziali) o dei

(17) Città fondata nel 1887 da Cheikh Ahmadou Bamba, Touba è la capitale spirituale dei Murid. La grande moschea, completata nel 1963, ha funzionato come propulsore della crescita della città stessa, passata da 5.000 abitanti a metà degli anni Sessanta a più di 400.000 nel 2005. Dopo Dakar è la seconda conurbazione della *muridiyya* in Senegal.

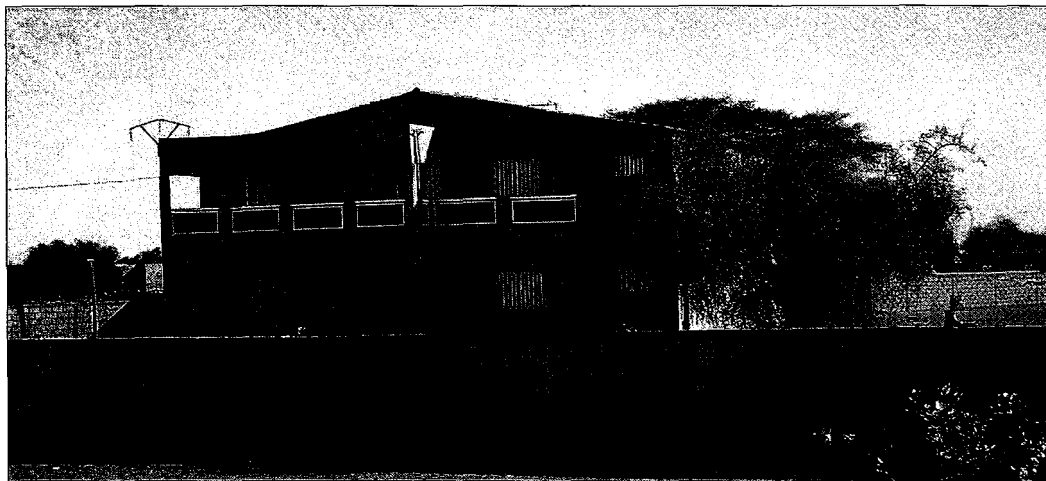


Fig. 14 – *Casa di migrante ad Haire Lao, tra Dodel e Mâdina Ndiathbe*

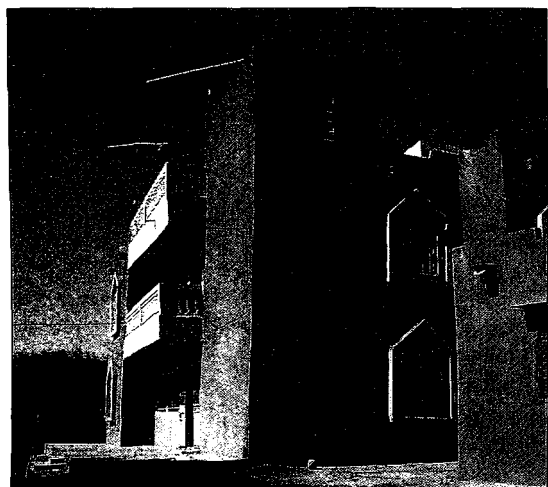
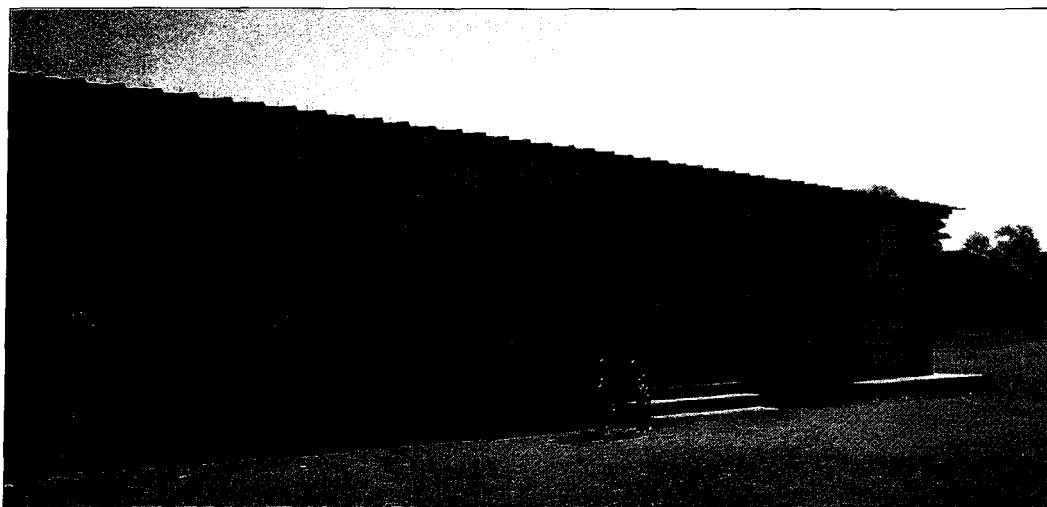


Fig. 15 – *Casa di migrante in Francia a Golléré*

Fig. 16 – *La nuova scuola a Korkadiel - Lydoubé*



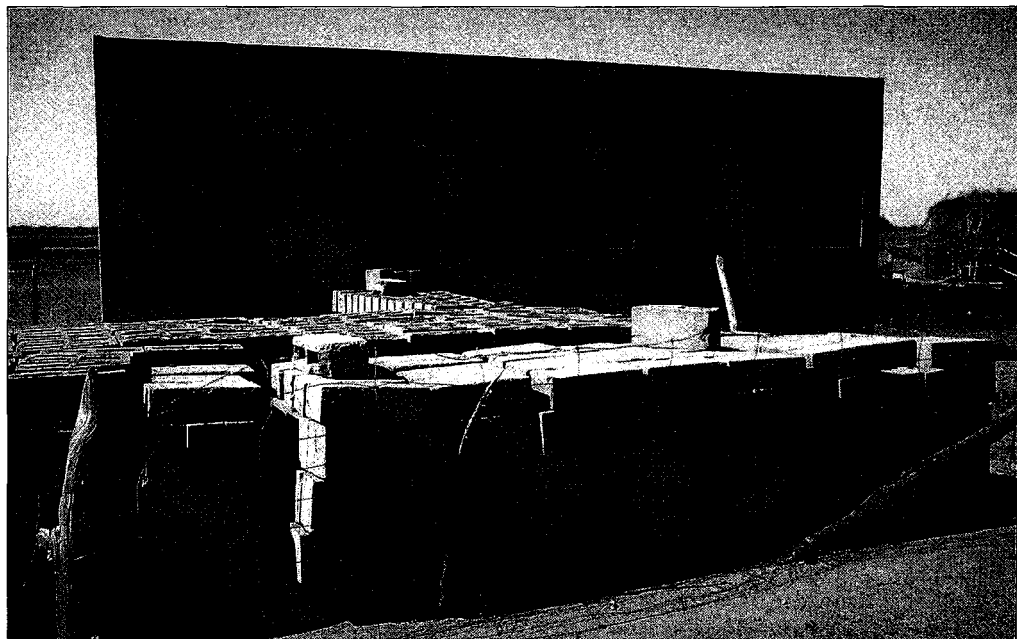


Fig. 17 – Casa di salute a Korkadiel - Lydoubé

paesi di accoglienza (per esempio l'associazione dei migranti di Golléré in Francia, *Pélital Thialaguá*). L'associazione ALDA (Association Locale pour le Développement d'Agnam) raggruppa tutti i villaggi della zona di Agnam nella regione intorno a Hore Fonde nella provincia storica del Bossey. Si tratta di una federazione e funziona come un'organizzazione non governativa. Si tenga presente che l'associazionismo è un fenomeno legato all'Europa, particolarmente alla Francia, ed è il risultato di volontà intellettuali, soprattutto di giovani studenti (Fall, 2005). Tali iniziative in alcuni casi possono costituire un primo elemento di rottura con le gerarchie storiche del villaggio: infatti, modalità decisionali con principi maggiormente democratici ed elettivi si sostituiscono alle riunioni e votazioni tradizionali.

Tratto comune a molte forme di associazionismo è il superamento della nozione di frontiera nazionale. Malgrado il conflitto mauritano-senegalese, per esempio, un ingegnere di Pathé Galo, che ha prestato la sua opera sempre in Mauritania, dichiara di sentirsi contemporaneamente mauritano, senegalese, *balpulaar*: nella sua mente lo spazio vissuto non contempla il confine nazionale tracciato sul fiume Senegal. Questo approccio, laddove presente, permette di gestire interessi che riguardano una collettività non divisa da frontiere.

Gli investimenti collettivi sono destinati a infrastrutture come la scuola (fig. 16), la casa di salute (fig. 17) o l'ufficio postale (per esempio a Ndioum e a Ndorboss). L'investimento quasi obbligato è nella moschea: essa rappresenta la materializzazione simbolica del legame tra successo personale del migrante e la forza divina (fig. 18).

Un considerevole contributo è riservato alla costruzione di acquedotti (fig. 19), soprattutto quelli previsti dal PDRS – *Plan de Développement Régional Solaire* – piano di perforazioni finalizzate all'intercettazione di acqua e alla successiva costruzione di serbatoi. I villaggi partecipano per un 10% alla spesa totale e l'apporto dei migranti è in tal senso irrinunciabile (box 2).

Box 2 – *Esempi di infrastrutture realizzate con il contributo dei migranti*

Dara Alaybé: per un pozzo di 63 m il villaggio ha versato solo la prima rata di 591.000 F CFA, depositata in banca a Ndoum. I capi famiglia hanno dato mediamente 1.500 F CFA.

Altre realizzazioni: è stata ampliata di due classi la scuola, per un totale di nove classi. Attraverso un gemellaggio, iniziato nel 2005, con ADPJ (Association pour la Défense et la Prévention de la Jeunesse de Soisy-sous-Montmorency), si ottengono cancelleria, libri e quaderni. Ci sono scambi culturali e giovani francesi si impegnano in attività di volontariato nel villaggio. Il partenariato è stato voluto da Souleymane Niang, immigrato in Francia da molti anni.

Diomandou: le più importanti realizzazioni sono state la scuola nel 1991 e la casa di salute.

Doubangué: per un pozzo di 36 m il villaggio contribuisce con 760.000 F CFA, suddivisi in tre rate (le prime due da 228.000 F CFA e la terza di 304.000 F CFA). Ogni gruppo familiare deve donare 5.000 F CFA.

Altre realizzazioni: due classi scolastiche e pozzi per un costo di 550.000 F CFA.

Golléré: il centro ha completamente mutato aspetto per la costruzione di un ufficio postale, un mercato coperto, la maternità, quattro moschee, un campo coltivabile con relativo magazzino, una scuola media e un campo sportivo.

Korkadiel-Lydoubé: per la costruzione di un pozzo di 33 m il villaggio stanziava 325.000 F CFA. Gli abitanti contribuiscono secondo la loro possibilità e l'aiuto dei migranti.

Altre realizzazioni: moschea, scuola, pozzi e casa di salute.

Ndorboss: per un pozzo di 75 m il villaggio contribuisce con 1.460.000 F CFA. Sono stati già depositati 470.000 F CFA; il secondo pagamento sarà di altri 470.000 F CFA e il terzo di 520.000 F CFA. I migranti non hanno versato nulla direttamente ma solo attraverso le famiglie. Tutti gli abitanti contribuiscono secondo la loro possibilità.

Altre realizzazioni: piroghe, scuola, casa di salute.

Ngane: sono state acquistate piroghe e costruiti dei pozzi e un presidio medico.

Thialaga: le prime rilevanti realizzazioni riguardano le strutture scolastiche: una prima scuola nel 1978 per 2,5 milioni F CFA; la seconda scuola nel 1980 (1,5 milioni F CFA), la terza scuola nel 1987 (1,5 milioni F CFA). Seguono la moschea per 10 milioni F CFA, la casa di salute per 5 milioni F CFA e il pagamento del servizio medico per gli abitanti.

Thialma: per l'acquedotto il villaggio deve versare 580.000 F CFA; ha già depositato 444.000 F CFA, di cui 200.000 provenienti dai migranti in Congo via Western Union. Rimangono 136.000 F CFA. Gli abitanti mediamente offrono 100/200 F CFA.

Thiélaw: per un pozzo di 53 m, costruito dalla ASCON - Guinea Bissau, il villaggio deve dare 2 milioni F CFA. Il villaggio ha già depositato in banca a Ndoum 740.000 F CFA; dai migranti di Dakar sarebbero entrati circa 590.000 F CFA. Il villaggio aspetta che dall'estero arrivino ulteriori contributi.

Altre realizzazioni: moschea, pozzi, casa di salute, scuola e, ogni anno, festa per il ricordo del capo religioso El Hadj Momo Aw.



Fig. 18 – Una delle molte nuove moschee visibili percorrendo la Strada Nazionale N. 2

Per quanto concerne i sistemi di invio delle rimesse, la maggioranza degli intervistati dichiara di avvalersi di amici e parenti, oppure di servizi postali o di Western Union. Attraverso quest'ultimo canale il comune di Podor ha potuto stimare che durante il 2005 sono entrati 315.483.946 F CFA (ARD, 2006, p. 56).

Dispositivi che possono giocare un certo ruolo nello sviluppo locale sono i gemellaggi, in questa zona ancora poco diffusi e deboli dal punto di vista organizzativo-gestionale. Due esperienze risultano essere virtuose, possibili esempi da considerare: Golléré, che gode di un aiuto costante a sostegno della vita generale della popolazione, e Dara Alaybé, dove un gemellaggio con l'associazione ADPJ – Association pour la Défense et la Prévention de la Jeunesse di Soisy – permette l'alfabetizzazione e la formazione dei giovani del villaggio, con particolare riferimento agli scambi culturali di studenti e insegnanti e alla fornitura di materiali (fig. 20).

Considerazioni finali. – Dal caso di studio presentato, nella consapevolezza che esso riguarda una piccola porzione di un esteso territorio e di un ancora più ampio e complesso fenomeno, emergono alcune significative suggestioni.

Innanzitutto si nota come il movimento migratorio nell'area indagata sia ancora legato a circuiti africani. Ciò è in linea con quanto evidenziato da recenti documenti dalla Banca Mondiale, che sottolineano quanto la migrazione da paesi in via di sviluppo ad altri della stessa categoria sia un fenomeno di assoluta rilevanza nell'ambito del più ampio e complesso fenomeno migratorio ⁽¹⁸⁾. Solo i più giovani dichiarano di voler migrare verso altre

(18) «By a rough estimate, in 2005 two of every five migrants on the globe – some 78 million out of 191 million migrants – were residing in a developing country. Most of these migrants are likely to have come from other developing countries. The extent and issues surrounding migration between developing countries, however, remain poorly understood, largely because data on migration in developing countries are incomplete and unreliable» (Ratha e Shaw, 2007, p. 1).

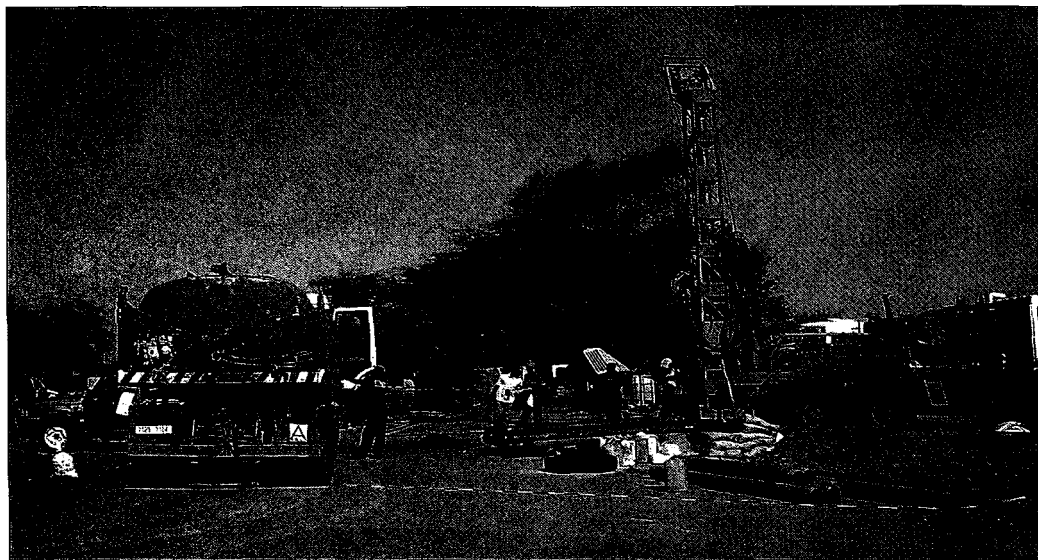


Fig. 19 – *Acquedotto in costruzione a Korkadiel-Lydoubé*

mete qual è l'Italia, ma nella maggior parte dei casi le destinazioni sono ancora le grandi città dell'Africa subsahariana. La percezione del proprio villaggio come spazio chiuso cade: il villaggio del migrante diviene uno spazio molto più vasto entro il Senegal, l'Africa e gli altri continenti.

I legami parentali e il senso di appartenenza ai luoghi d'origine producono un movimento per imitazione e per richiamo, per cui le medesime destinazioni sono scelte da parenti e amici. Essi sono altresì un requisito primario di sviluppo dei villaggi: trasformano il migrante in un vero e proprio attore del territorio locale, riconosciuto dalla comunità e, in quanto tale, caricato di forte responsabilità. Effettivamente l'apporto dei migranti si rivela indispensabile per la vita stessa delle famiglie e della comunità, per cui chi migra è un soggetto funzionale alla vigoria del villaggio stesso. Lo Stato, hanno dichiarato alcuni intervistati, è un soggetto malato e le rimesse dei migranti divengono l'elemento sostitutivo dell'azione statale.

Per contro non si può tacere che i legami e le appartenenze molto spesso producono una competizione tra villaggi o tra quartieri di una stessa cittadina: ognuno vuole realizzare il meglio per il proprio contesto e ciò blocca o rallenta dinamismi collaborativi e di rete che potrebbero essere maggiormente utili all'organizzazione territoriale, soprattutto nei servizi.

Tale attaccamento si esprime anche verso il sistema socioculturale tradizionale, riproducendo gerarchie familiari e comportamenti antichi, e non favorendo, quindi, l'adozione di più moderne strategie di intervento. Ciò differenzia quest'area da altre, quali quelle di Matam e di Bakel, dove gemellaggi e associazionismo sono già radicati, con effetti visibili in termini economici e infrastrutturali (19).

(19) Il fenomeno a Bakel è così evidente da essere segnalato a livello di guida turistica: «... tutto il distretto è sorprendentemente ricco grazie alle rimesse degli emigrati. Molti dei Soninke di questi villaggi vivono in Francia e inviano qui i propri risparmi, che vengono destinati alla costruzione di case imponenti» (Hudgens e Trillo, 2005, p. 144).

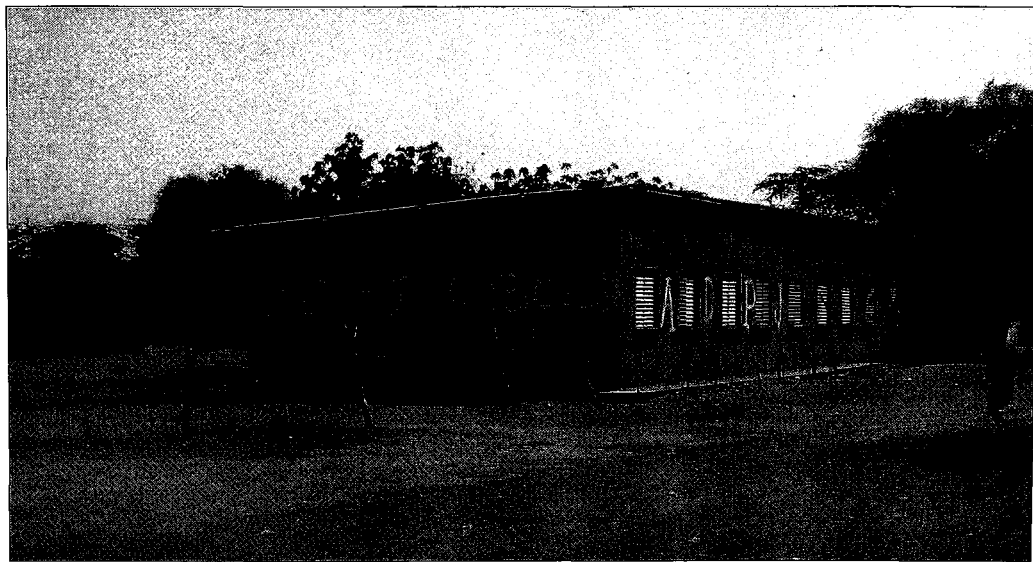


Fig. 20 – Murales del gemellaggio a sostegno dell'alfabetizzazione a Dara Alaybé

A questo si aggiunge un ulteriore fattore che frena una più decisiva azione di sviluppo del territorio nella sua globalità: risulta infatti ancora mancante un dialogo tra i villaggi, il potere politico e le associazioni. La scarsa scolarizzazione genera l'insufficienza di un'efficace formazione professionale e di capaci portatori di istanze verso il governo centrale. Durante gli incontri con i capivillaggio, una delle richieste più frequenti a noi rivolte è stata proprio quella di comunicare ai soggetti politici di Dakar le testimonianze raccolte, chiedendoci così di essere portavoce delle problematiche esplicitate.

In ragione di quanto detto, si evince che la lotta contro la povertà, richiamata da tutti gli intervistati e in tutti i documenti analizzati, è per questa zona indissolubilmente correlata al binomio migrazione-rimesse. Questo però non si afferma come un fattore realmente virtuoso, in grado cioè di creare, nel medio e lungo periodo, migliori condizioni che stabilizzino la popolazione. La debolezza, talvolta l'assenza, di un processo culturale di elaborazione e condivisione di obiettivi, così come le scarse risorse e possibilità organizzative, frenano lo sviluppo armonico di questo territorio, che esprime una sempre più alta vulnerabilità ambientale e umana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ADAMS A., *Le long voyage des gens du fleuve*, Parigi, Maspéro, 1977.

ANSD - AGENCE NATIONALE DE LA STATISTIQUE ET DE LA DÉMOGRAPHIE, *Recensement Général de la Population (RGP)*, Ministère de l'Economie et des Finances, République du Sénégal, 1976.

ANSD - AGENCE NATIONALE DE LA STATISTIQUE ET DE LA DÉMOGRAPHIE, *Recensement Général de la Population et de l'Habitat (RGPH-II)*, Ministère de l'Economie et des Finances, République du Sénégal, 1988.

- ANSD - AGENCE NATIONALE DE LA STATISTIQUE ET DE LA DÉMOGRAPHIE, *Recensement Général de la Population et de l'Habitat (RGPH-III)*, Ministère de l'Economie et des Finances, République du Sénégal, 2002.
- ARD - AGENCE REGIONALE DE DÉVELOPPEMENT, *PRDI – Plan Regional de Développement Intégré 2003-2008*, I, *Diagnostic socioeconomique regional*, Ministère de la Décentralisation et des Collectivités locales, Région de Saint Louis, République du Sénégal, s.d.
- ARD - AGENCE REGIONALE DE DÉVELOPPEMENT, *PRDI – Plan Regional de Développement Intégré 2003-2008*, II, *Perspectives et strategies de développement*, Ministère de la Décentralisation et des Collectivités locales, Région de Saint Louis, République du Sénégal, s.d.
- ARD, *PIC – Plan d'Investissement Communal de Podor 2007-2011*, Ministère de la Décentralisation et des Collectivités locales, Région de Saint Louis, République du Sénégal, 2006.
- BARRO I., *Émigrés, transferts financiers et création de PME dans l'habitat*, Dakar, MPBHC Ministère du Patrimoine Bâti, de l'Habitat et de la Construction, 2004.
- BELLINI S. e altri, *Via XX Settembre a Verona: un'analisi geografica di un fenomeno migratorio*, in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, «*Rischi e Territorio nel Mondo Globale*», *Giornate della Geografia (Udine 24-26 maggio 2006)*, pp. 1-10 (pubblicazione in CD-Rom).
- BERTONCIN M. e P. FAGGI (a cura di), *Cosa resta nel piatto?*, Torino, L'Harmattan Italia, 2006.
- BLUNDO G., *Les courtiers du développement en milieu rural sénégalais*, in «*Cahiers d'études africaines*», Parigi, 1995, 137, pp. 73-99.
- BREDELOUP S., *Itinéraires africains de migrants sénégalais*, in «*Hommes et Migrations*», Parigi, 1992, 1160, pp. 16-22.
- BREDELOUP S., *Expulsion des ressortissants ouest-africains au sein du continent africain (1954-1995)*, in «*Mondes en développement*», Parigi, 1995, XXIII, 91, pp. 117-129.
- BREDELOUP S., *L'aventure contemporaine des diamantaires sénégalais*, in «*Politique Africaine*», Parigi, 1994, 56, pp. 77-93.
- CARITAS MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2006. XVI Rapporto*, Roma, Idos, 2006.
- CARITAS MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2007. XVII Rapporto*, Roma, Idos, 2007.
- CARITAS MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2008. XVIII Rapporto*, Roma, Idos, 2008.
- CESCHI S. e A. STOCCHIERO, *Capitale sociale e potenziale di investimento nei territori d'origine dei Senegalesi d'Italia*, Torino, L'Harmattan Italia, 2006.
- CHAMPETIER S. e altri, *Étude de l'implication des associations de migrants dans le domaine de l'hydraulique au Sénégal*, in *Actes de la rencontre sur l'implication des associations de migrants dans le domaine de l'hydraulique au Sénégal*, Parigi, PS-EAU, 2000, pp. 3-14.
- CISSÉ A.W., *Itinéraires migratoires et enjeux identitaires. Études de cas de la migration Sereer dans les îles du Saloum (Sénégal)*, Université de Bordeaux, Thèse de doctorat, 1999.

- Crescono le rimesse degli immigrati: nel 2005 inviati 173 miliardi di dollari, 3 luglio 2006 (consultabile in <http://www.stranierititalia.it/news/rimesse3lug2006.htm>).
- CROUSSE B., P. MATHIEU e S. M. SECK, *La Vallée du Fleuve Sénégal*, Parigi, Karthala, 1991.
- DAUM C. (a cura di), *Quand les immigrés du Sabel construisent leur pays*, Parigi, L'Harmattan-Institut Panos, 1993.
- DAUM C., *Les associations de Maliens en France. Migrations, développement et citoyenneté*, Parigi, Karthala, 1998.
- DELAUNAY D., *De la captivité à l'exil. La vallée du Sénégal*, Parigi, Travaux et Documents de l'Orstom, 1984.
- DIOP A.B., *Société toucouleur et migrations*, Dakar, IFAN, 1965 (Collection «Initiations et Études», XVIII).
- DIOP M.C. (a cura di), *Le Sénégal contemporain*, Parigi, Karthala, 2002.
- DOUCE A.M., *Immigrés sénégalais solidaires de leur village*, in «Économie et humanisme», Lione, 1983, 271, pp. 29-38.
- DRAMÉ M., *Rôle et statut des femmes de migrants internationaux restées au village: le cas de Médina Ndiathbé*, Dakar, UCAD, Mémoire de DEA de Sociologie, 1993.
- EDN – *Enquête Démographique Nationale, 1970-1971*, Ministère des Finances et des Affaires économiques, Direction de la Statistique, République du Sénégal.
- ÉMUS – *Enquête sur les Migrations et l'Urbanisation au Sénégal 1992-1993. Rapport national descriptif*, Bamako, Cerpod, 1998.
- FAGGI P., *Acqua e territorio in trasformazione: per una geografia sociale dell'Africa sabeliano-sudanese*, in D. LOMBARDI (a cura di), *Percorsi di geografia sociale*, Bologna, Pàtron, 2006, pp. 265-276.
- FALL P.D., *Place et rôle à distance de la femme dans la migration en milieu lébou au Sénégal*, Communication au Colloque «Femmes, Retraités, les Oubliés de la migration internationale», Agadir (Maroc), 11-14 novembre 1997.
- FALL P.D., *Protectionnisme migratoire en Afrique noire: les migrants sénégalais face à la politique de «gabonisation»*, in «Bulletin IFAN», Dakar, 1999-2000, série B, tome 49 (1-2), pp. 102-134.
- FALL P.D., *Dynamique migratoire et évolution des réseaux d'insertion des Sénégalais à Conakry (République de Guinée)*, in C. COQUERY-VIDROVICH e altri (a cura di), *Être étranger et migrant en Afrique au XX^e siècle. Enjeux identitaires et modes d'insertion*, 2, *Dynamiques migratoires, modalités d'insertion urbaine et jeux d'acteurs*, Parigi, L'Harmattan, 2003, pp. 63-75.
- FALL P.D., *État-nation et migrations en Afrique de l'Ouest: le défi de la mondialisation*, Parigi, UNESCO, 2004.
- FALL P.D., *Les Sénégalais au KwaZulu-Natal (Afrique du Sud): les «naufragés» de la migration internationale*, Communication au IV^e Congrès international des Études africaines, Barcellona, 12-15 gennaio 2004.
- FALL P.D., *International Labour Migration and Local Development in the Upper Valley of the Senegal River: The Premises of a New Citizenship*, Paper for ASSOCIATION OF INDIAN LABOUR HISTORIANS, *International Workshop on Towards Global Labour History: New Comparisons*, Nuova Delhi, 10-12 novembre 2005.

- FALL P.D., *Travailler en circulant: la circulation en Afrique de l'Ouest et de l'Afrique de l'Ouest à l'Afrique du Sud*, in «Migrations Société», Parigi, 2006, 107, pp. 233-251.
- FINDLEY S., *Choosing between African and French Destination. The Role of Family Community Factors in Migration from Senegal River Valley*, Bamako, CERPOD, Document de travail n. 5, 1990.
- GAMBERONI E. e P. MARAZZINI, *La simbiosi tra scuola e natura nell'educazione maliana*, in «Geografia nelle Scuole», Trieste, 2001, 1, pp. 27-31.
- GAMBERONI E., *Riflessi sul territorio di una società che cambia*, in D. LOMBARDI (a cura di), *Percorsi di geografia sociale*, Bologna, Pàtron, 2006, pp. 193-211.
- HUDGENS J. e R. TRILLO, *Senegal Gambia*, Milano, Vallardi, 2005.
- IGUE J.O., *Le territoire et l'état en Afrique: Les dimensions spatiales du développement*, Paris, Karthala, 1995.
- LANLY G., *Les immigrés de la vallée du fleuve Sénégal en France: de nouveaux acteurs dans le développement de leur région d'origine*, in «Réforme agraire», FAO, 1998, 1, pp. 107-120 (consultabile in ftp://ftp.fao.org/sd/sda/sdaa/LR98_1/LR98_1.pdf).
- LAVIGNE DELVILLE P., *La rizière et la valise: irrigation, migration et stratégies paysannes dans la vallée du fleuve Sénégal*, Paris, Syros-Alternatives, 1991.
- MBAYE F.K., *Esquisse d'une étude d'impact de la migration de retour des Modous ruraux de New York dans leur zone de départ: cas de Diokoul Diawrigne (Région de Louga) et Ndioudiouf Ndioum (Région de Diourbel)*, Dakar, UCAD, 1999.
- MBOUP B., *Migrations internationale et développement local à Kébémér*, Dakar, UCAD, 1999.
- MBOUP B., *Politiques de développement, migration internationale et equilibre ville-campagne dans le bassin arachidier (Louga)*, Dakar, UCAD, 2006.
- QUATRIDA D., *La SAED: cambio funzioni e ruolo e nuove strategie di potere*, in P. FAGGI (a cura di), *Territorio, attori, progetti. Verso una geografia comparata dello sviluppo locale*, «Geotema», Bologna, 24, 2004, pp. 82-85.
- QUATRIDA D., *La SAED*, in M. BERTONCINIE e P. FAGGI (a cura di), *Cosa resta nel piatto? Fallimenti e promesse dell'agricoltura irrigua nella valle del Senegal*, Torino, L'Harmattan Italia, 2006, pp. 112-125.
- RAGUSA S. (a cura di), *Senegal. La corsa immobile, dossier Nigrizia*, Verona, Nigrizia, 2007, 2, pp. 33-48.
- RATHA D. e W. SHAW, *South-South Migration and Remittances*, in WORLD BANK, Washington, 2007, Paper n. 102 (consultabile in <http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934-1110315015165/SouthSouthMigrationandRemittances.pdf>).
- RATHA D. e XU ZHIMEI, *Migration and Remittances. Factbook 2008*, Washington, febbraio 2008.
- REMUAO-RÉSEAU MIGRATIONS ET URBANISATION EN AFRIQUE DE L'OUEST, *Migrations et urbanisation en Afrique de l'Ouest. Résultats préliminaires*, Bamako, CERPOD, 1995.
- ROBIN N. e P. GONDARD, *Atlas des migrations ouest africaines vers l'Europe, 1985-1993*, Parigi, Orstom, 1996.
- TANDIAN A., *Des migrations internationales à la question identitaire. Redéfinition de statuts des migrants et évolution des identités féminines dans la moyenne vallée du*

fleuve Sénégal, Thèse de Sociologie Universités Toulouse Le Mirail et Gaston Berger de Saint-Louis, 2003.

THIAM A., *La migration internationale des Baol-baol. Déterminants et effets à Bambey et dans son arrière-pays*, Mémoire de maîtrise de Sociologie, Dakar, UCAD, 2000.

UNDP, *Rapport national sur le développement humain au Sénégal, Agir au niveau local pour promouvoir le développement humain*, National Report, 2005.

UNITED NATIONS, *Foreign Direct Investment, Trade, Aid and Migration*, United Nations Conference on Trade and Development, Ginevra, 1996.

VAN VLAENDEREN H., S.M. TALL e G. GAYE, *Senegal*, in L. COTULA e C. TOULMIN, *Till to tiller: International Migration, Remittances and Land Rights in West Africa*, Ginevra, IIED-FAO, Issue Paper 132, novembre 2004, pp. 33-50.

VILLALÓN L.A., *Islamic Society and State Power in Senegal*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.

WATT H., *Podor: de la foundation en 1744 à l'annexion du Fouta en 1881. Les mouvements du commerce, de la population et l'importance politique de Podor*, Memoire Maitrise, Faculté des Letters et Sciences humaine, Dakar, UCAD, 1993.

WORLD BANK, *Global Economic Prospects 2006. Economic Implications of Remittances and Migration*, Washington DC, 2005.

WORLD BANK, *Global Economic Prospects 2007. Managing the Next Wave of Globalization*, Washington DC, 2006.

ZUPI M., *La scoperta delle rimesse nel campo della finanza per lo sviluppo*, in «Mondo Possibile», 2004, pp. 8-13 (consultabile in <http://www.volint.it/comunicazione/mondopossibile/02/rimesse.pdf>).

Sitografia

<http://www.ansd.sn>

<http://www.ceped.org>

<http://www.cse.sn/annuaire/popuetahum/sociodemo/sociodemo.htm>

<http://www.pepam.gouv.sn>

<http://www.stranieriinitalia.it>

<http://www.worldbank.org/>

MIGRATORY MOVEMENTS AND EFFECTS ON THE TERRITORY: THE CASE OF PODOR (REGION OF SAINT-LOUIS, SENEGAL). – Remittances are an increasingly important component of migration. They have by now a leading role in the economic development of original countries of migrants, in support of their families and in projects for improving territories. This happens, for example, in the Podor area (northern Senegal), where it is possible to identify signs and values of this complex and dynamic phenomenon.

IFAN – Institut Fondamental d’Afrique Noire, Université Cheikh Anta Diop de Dakar

defall@ucad.sn

*Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche,
Archeologiche e Geografiche*

emanuela.gamberoni@univr.it